



Stories We Tell (2012)

Un documentario in cui Verità e finzione si intersecano in una ricerca che si fa progressivamente più complessa ma anche più dolorosa anche se il tono resta lieve.

Un film di Sarah Polley con Pixie Bigelow, Deirdre Bowen, Geoffrey Bowes, John Buchan, Susy Buchan. Genere Documentario durata 108 minuti. Produzione Canada 2012.

Uscita nelle sale: giovedì 26 giugno 2014

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Sarah Polley, attrice e regista canadese realizza un documentario interrogando parenti e conoscenti sulla vita della madre. Costei, Diane Polley, è stata un'attrice famosa morta per un tumore nel 1990. Il punto di partenza è un'autobiografia sotto forma di romanzo che il padre Michael ha scritto e che gli viene chiesto di registrare in studio.

Dopo pochi minuti dall'inizio del film una sorella di Sarah le chiede e si chiede a chi possa interessare la storia della loro famiglia. Si tratta di una domanda che il possibile spettatore potrebbe legittimamente porsi prima di decidere se vedere o meno 'Stories We Tell'. La risposta è: può interessare a una diversificata gamma di persone perché Sarah Polley è consapevole dei molteplici livelli di significazione dell'operazione e li tiene tutti sotto controllo. Quello apparentemente più esplicito è il tentativo di ricostruire la figura materna (la regista aveva 9 anni quando Diane morì) attraverso le 'storie' narrate da ognuno di loro. Polley non si nasconde dietro a una pretesa oggettività di sguardo. Entra in gioco, corregge il padre nella dizione, pone direttamente le domande, fa proprio lo sviluppo dell'indagine. Ma si spinge anche oltre: quando le mancano i materiali d'epoca (foto, filmati professionali o amatoriali) li ricostruisce facendo uso di attori che interpretino le persone che le sono più care come se fossero ripresi con vecchie cineprese. Verità e finzione si intersecano in una ricerca che si fa progressivamente più complessa ma anche più dolorosa anche se il tono resta lieve. Perché, in definitiva, Sarah Polley sta cercando se stessa attraverso le parole e i ricordi altrui e questo è il percorso più difficile da compiere.